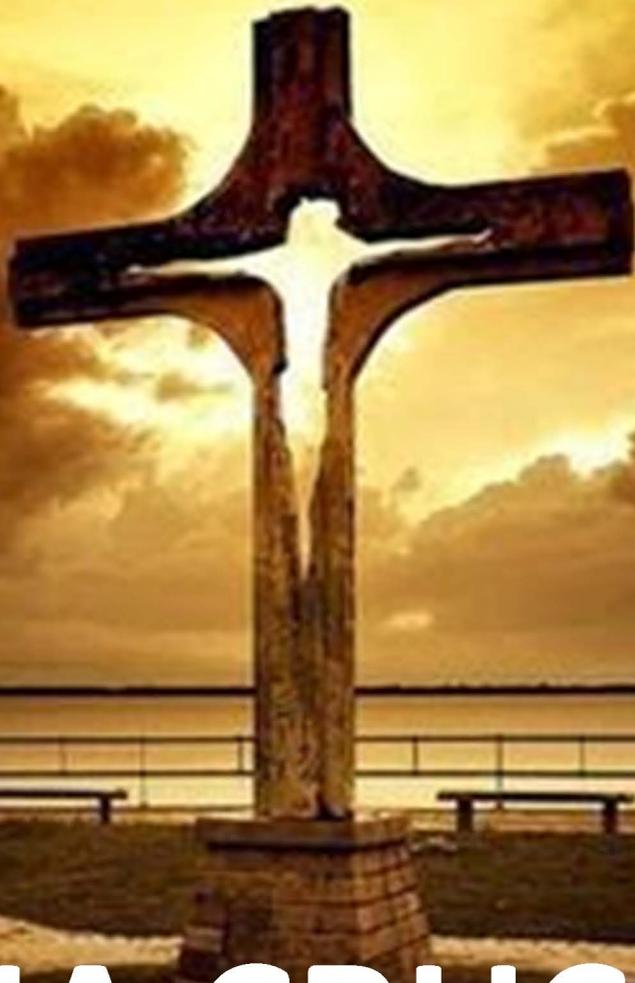


Unità pastorale
Mons. "Antonio Barosi"



VIA CRUCIS

per il venerdì santo

PER ME (Gen Rosso)

Pensarti lì solo su quel legno
e sapere che il mio peso è lì sopra di te.
Sapere che adesso il debito è pagato:
Tu l'hai cancellato
e hai fatto questo per me, solo per me!

Pensarti lì, nella morte viva
e sapere che la mia pace è lì dentro di te.
Sapere che hai preso la disperazione,
ogni lotta e divisione
e hai fatto questo per me, solo per me!

**Per me hai fatto questa pazzia, per me,
per me!
È troppo forte, è troppo grande
e io devo cantare, gridare che**

**sei Tu la mia pace,
Tu che hai dato la vita per me.
Sei Tu la mia pace,
voglio dare la vita per Te,
solo per Te.**

Vederti lì, Re dell'universo
e sapere che ora niente sei nel Tuo "Perché?".
Sapere che il dolore che ho rifiutato
ora Tu l'hai trasformato
e hai fatto questo per me, solo per me!

Pensare che hai sete d'amore
e sapere che la sorgente è lì: nasce da Te.
Vedere che sgorga dalle spine,
dal deserto del Tuo cuore
e hai fatto questo per me, solo per me!

L'uomo è terra che soffre.

La sua vita scorre tutta tra il primo grido di dolore che lo avvolge al suo nascere e l'ultimo affannoso respiro che lo consegna all'eternità.

Il cammino dell'uomo è mistero di dolore, è mistero della Croce. E non vi sono alternative: o sotto la croce, schiavo, schiacciato e frantumato; o sopra la croce, libero, uomo vero, vittorioso e gioioso nel riposo di Dio.

Ecco l'Uomo, dice Pilato presentando Gesù di Nazareth al popolo dei Giudei. Insieme a lui, uomo vero, usciamo coraggiosamente dalla Gerusalemme delle nostre comodità, verso il Golgota, verso il mistero della sofferenza, che nutre le nostre radici e sconvolge la vita di tanti nostri fratelli.

1. GESU' VIENE CONDANNATO

Ecco l'uomo davanti all'uomo

«E meglio che un solo uomo muoia per il popolo» (Gv 18, 14)

«Pilato disse: “Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; Ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui l'accusate”... ma essi si misero a gridare tutti insieme: “A morte costui! Dacci libero Barabba!”. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita» (Lc 23, 14.18.20)

Quanti pugni alzati hanno accompagnato l'uomo nella sua storia e rigato di sangue le stesse pagine della storia della Chiesa! Quanti indici accusatori hanno sconvolto la vita dell'uomo, del fratello, dell'amico, nella vana ricerca di un colpevole delle nostre tragedie, dei nostri fallimenti, dei nostri peccati! Anche oggi continuiamo a sciogliere il Barabba che c'è dentro di noi: l'uomo violento, l'assassino, l'accusatore. E allora esigiamo giustizia, puntiamo il dito contro il fratello, contro i genitori, contro la moglie, contro il debole. Ma i nostri pugni alzati producono solo nuove catene.

PREGHIAMO INSIEME:

**Signore, invia il tuo Giusto
che perdoni questo Barabba che sono io.
Fammi dono della tua misericordia,
perché cessi di puntare il dito accusatore
e sappia amare come tu stai amando me!
e sappia sciogliere le catene dei miei fratelli!**

2. GESU' VIENE CARICATO DELLA CROCE

L'uomo nelle mani dell'uomo

«I soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra... E sputandogli addosso, gli tolsero di mano al canna e lo percuotevano sul capo» (Mt 27, 27-30)

«Allora essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il Golgota» (Gv 19, 17)

L'uomo umilia l'uomo. Un pugno d'ossa, pochi stracci, all'angolo della strada... Ventri di fame, gonfi come il mare, volti sporchi di terra, gridano ancora oggi la loro disperazione. Ma ogni umiliazione fatta all'uomo, sfigura ed impoverisce il volto di tutta l'umanità. E l'uomo è sempre più solo, sempre più mistero a se stesso, perché «chi commette ingiustizia subirà le conseguenze del torto commesso» (Col 3, 25); e il fardello diventa ogni giorno più insopportabile.

L'uomo ha bisogno delle mani di un Dio, delle mani di Cristo, per caricarsi del peso della propria croce di ogni giorno e seguirlo.

PREGHIAMO INSIEME:

È difficile, Signore, guardare attorno a me:

**È difficile guardare dentro di noi e non vedere le ferite
di questo uomo umiliato e deriso!**

Insegnami, Signore, a portare la croce

**del mio essere uomo, del mio essere creatura,
perché scopra anch'io che, con te, il carico è leggero.**

3. GESU' CADE PER LA PRIMA VOLTA

L'uomo sotto la croce

«Dio mi ha portato nella tenebra. Ha costruito per me un giogo, ha stretto la mia testa e la mascella... Anche se grido e gemo, egli soffoca la mia preghiera... Come farò? Siedi solitario e silenzioso, perché Dio te l'ha imposto. Metti nella polvere la tua bocca, forse c'è speranza. Perché non respinge

per sempre il Signore, Anche se affligge usa poi misericordia, secondo la sua grande carità» (Lam 3)

L'uomo continua a cadere sul ciglio delle nostre strade, sui gradini dei nostri metrò, nella solitudine degli ospedali. Ma noi non abbiamo tempo da perdere per lui! Guai a chi cade. Guai a chi rimane indietro. Ha perso la corsa della vita. Il cuore ci spacca dentro di fatica per correre appresso alle nostre meschinità, ai sogni fatui che mai riempiono davvero il cuore, su strade che corrono inesorabilmente verso la morte.

PREGHIAMO INSIEME:

Signore, tu che salvi il povero che grida a te, tu che rialzi chi è caduto, non permettere alla mia fretta empia di passare oltre chi è schiacciato dal peso della croce. Signore, donami occhi per vederti e mani per sostenerti, lì dove tu ogni giorno continui a cadere.

4. GESU' INCONTRA SUA MADRE

Nella vita di ogni uomo c'è una madre

«Giunsero la madre e i fratelli di Gesù. E stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: "Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano". Ma Egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Girando lo sguardo su quelli che gli stavano attorno, disse: "Ecco mia Madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre"» (Mc 3, 31-35)

Essere madre è una vocazione per tutta la vita: l'uomo avrà sempre bisogno di due spalle su cui abbandonare il peso della propria vita. Essere madre è il dono dell'amore gratuito, è dare la vita senza nulla esigere in cambio.

Quando si insinua l'amore possessivo, allora nasce la tragedia. Non abbiamo più uomini di Dio, ma bambini paurosi. Oggi spesso mancano uomini, perché mancano madri!

«Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse, io, dice il Signore, non ti dimenticherò mai» (Is. 49, 15)

PREGHIAMO INSIEME:

**Concedi, Signore, alla tua Chiesa,
concedi a noi, tua Chiesa,
viscere di misericordia.**

**Che la parola del tuo figlio alla madre sua: “Donna, ecco tuo figlio”
ci permetta di accogliere l’uomo di oggi come figlio nostro,
di poterlo amare nella gratuità,
perdendo la vita per lui,
facendogli dono del Vangelo che salva.**

5. SIMONE DI CIRENE VIENE CARICATO DELLA CROCE DI GESU’ Resi fratelli dal peso della stessa croce

«Mentre conducevano via Gesù, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù» (Lc 23, 26)

Siamo sempre pronti a salire palcoscenici plaudenti a qualche nostra medaglia, a un po’ di carriera, ma abbiamo un terrore folle di ciò che sporca, di ciò che non è più alla moda.

La croce, la sofferenza non è mai stata alla moda. Abbiamo paura del filo spinato che strazia la carne di tanti nostri fratelli, della solitudine che abita le nostre città, dello straccio scomposto del barbone all’angolo della strada....

Noi diamo volentieri consigli... e stiamo a guardare! Vogliamo le mani pulite. Simone di Cirene viene costretto a portare la croce di Gesù. Gesù non teme di farsi peccato in nostro favore.

PREGHIAMO INSIEME:

**Signore, insegnaci la misericordia,
l’arte di “portare gli uni i pesi degli altri”,
di perdere il nostro tempo sotto la croce del fratello.
Davanti a te, Signore, che cammini verso il Golgota,
abbiamo solo il debito di un amore vicendevole,
che sa portare la croce, ogni croce, insieme al fratello.**

6.LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO A GESU' ---

Alla ricerca del volto di Dio

«Cercheranno il mio volto, dice il Signore, e ricorreranno a me nella loro angoscia» (Os 5, 15)

«Ascolta, Signore la mia voce. Io grido: abbi pietà di me ! Rispondimi. Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto"; Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto» (Sal 27, 7-9)

E' il vero senso della vita dell'uomo. La somiglianza col volto di Dio, che l'uomo ha perso col peccato, gli viene restituita sul volto di Cristo.

Un antico inno canta: «Ecco, lo specchio nostro è il Signore! Aprite gli occhi e guardatevi in lui e imparate com'è il vostro volto» (*Ode XIII di Salomone*)

Chi accompagna Cristo nel cammino verso la croce, come la Veronica; chi lo accompagna nella passione che egli continua a soffrire oggi nelle sue membra: nei poveri, nei disprezzati, nei peccatori abbandonati a se stessi, negli ultimi..., costui riceve l'impronta del volto di Cristo sul proprio volto.

PREGHIAMO INSIEME:

**Signore, stampa, come tua icona
sul nostro volto, quel volto che
nessuno ha mai potuto vedere,
quel volto che ci è stato rivelato
nella misericordia del tuo Figlio
verso gli ultimi,
verso i figli di nessuno.**

7. GESU' CADE UNA SECONDA VOLTA ---

L'uomo sotto il peso della proprio debolezza

«Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto? Fino a quando nell'anima mia proverò affanni, tristezza nel cuore ogni momento? Fino a quando su di me trionferà il nemico?» (Sal 13, 1-3)

La vita di ogni uomo è lacerata da ferite profonde: mancanza di affetto, solitudine, disprezzo. A volte sono interi popoli ad esserne coinvolti. Queste ferite sono la nostra debolezza. Venduti a questa debolezza ne siamo prede. Opprimiamo e calpestiamo chi è più debole di noi. Vittima e torturatore allo stesso tempo. Dilaniato dentro di me. Con il gusto amaro della morte sulla bocca....

«Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla Morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore» (Rm. 7, 24-25)

PREGHIAMO INSIEME:

Fino a quando, Signore, Signore

su di noi trionferà il nemico ?

Non abbandonarci sotto il peso devastante

di questa debolezza.

Risanaci Signore,

cesseremo di opprimere e annunceremo il tuo nome,

la tua forza liberatrice, ai nostri fratelli.

8. GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME ———

L'uomo davanti alla donna

«Una gran folla di popolo e di donne, che si battevano il petto, seguiva Gesù e facevano lamenti su di lui. Ma egli, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché se trattano così il legno verde, Che avverrà del legno secco?”» (Lc 23, 27-28.31)

Le donne di Gerusalemme, sulla via del Calvario, preparavano bevande e calmanti da offrire ai condannati. In esse abbiamo un'immagine vera della donna che raccoglie il grido di dolore dell'uomo.

La storia è testimone di quante volte la donna è caduta vittima portando in prima persona il peso del dolore. La donna è il “il cuore di misericordia” dell'uomo, la sua “casa d'accoglienza”.

Quell'aiuto che egli non trovò in alcuna delle realtà create, gli viene ora offerto da questo cuore che riposa sul suo, dove egli nasconde l'ansia che uccide ogni giorno che vive.

PREGHIAMO INSIEME:

**O Padre, tu che hai racchiuso nella donna
il mistero di Maria,
la vergine madre del tuo Figlio,
e della Chiesa, la vergine sposa di lui,
rivelaci tutta la grandezza
di questo tuo dono,
perché insieme sappiamo trasformare
il mondo in tua famiglia.**

9. GESU' CADE PER LA TERZA VOLTA _____

L'uomo schiacciato dalla propria cattiveria

«Fino a quando gli empi, Signore, Fino a quando trionferanno? Signore, calpestando il tuo popolo, Opprimono la tua eredità. Uccidono la vedova e il forestiero, Danno la morte agli orfani. Dicono: "Il Signore non vede, Il Dio di Giacobbe non se ne cura"» (Sal 94, 3.5-7)

Per uccidere bisogna avere il veleno nel cuore, bisogna essere morti dentro. Quanti di questi morti circolano per le nostre strade, se solo negli ultimi 35-40 anni vi sono state nel mondo una settantina di guerre!

La guerra non è che una delle espressioni tragiche della malvagità dell'uomo. Sopra questo cielo già cupo, si affaccia ora il timore di una catastrofe nucleare.

La risposta a tutto questo, la speranza, non viene certo da un facile pacifismo ma dall'impegno di tutti.

PREGHIAMO INSIEME:

**Cambia, Signore,
cambia presto,
prima che sia troppo tardi,
il cuore di pietra che alberga
nel nostro petto.
Facci dono del tuo cuore di carne
e sorgerà una civiltà nuova,
un'alba di pace su tutto il mondo.**

10. GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

L'uomo davanti a se stesso, alla sua nudità

«Si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano al sorte» (Sal 22, 19)

«Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi tornerò» (Giobbe 1, 21)

C'è una paura dell'uomo di fronte alla nudità che va ben oltre i concetti del pudore. Da quando l'uomo è stato spogliato della sua veste filiale, rincorre le cose, suda sangue, servendo il signore delle cose, il denaro, per potersi cingere di una veste qualunque.

Per avere qualche spicciolo in più si rovina la vita.

La vita infatti non viene dai beni che uno possiede, anzi. «L'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali» (1 Tim 6, 10)

La terra è piena di malvagità e di violenza solo per causa del denaro. Spogliamo gli altri per rivestire noi stessi.

PREGHIAMO INSIEME:

Signore, tu non hai avuto timore

di assumere la nostra nudità,

non hai spogliato altri per rivestirti;

anzi, hai spogliato te stesso per rivestire noi.

Insegnaci il disprezzo dell'“AVERE”;

insegnaci ad “ESSERE”, Signore.

Ricoprisci con la tua veste di figlio

perché possiamo entrare nella gloria del banchetto celeste.

11. GESU' VIENE INCHIODATO ALLA CROCE

Nell'angoscia del fallimento e della solitudine

«Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero Gesù e i due malfattori. Gesù diceva: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”» (Lc 23, 33-34)

«Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato”» (Mc 15, 33-34)

C'è un momento di verità definitiva nella vita di ogni uomo: tutto ciò che hai fatto è solo croce, tutto ciò che sei è mistero a te stesso. Si sente l'angoscia del fallimento: niente sazia il cuore. Si avverte l'angoscia della solitudine. Attorno a te c'è il vuoto. E' la notte dell'uomo: un freddo di disperazione. Il cuore è senza canto. Solo un grido: Perché? Perché, mio Dio? E' il grido di Giobbe, di Geremia, di Gesù, di ogni uomo!

«Dio è luce, in lui non ci sono tenebre» (1 Gv 1, 5)

Cristo, sulla croce, ha fatto sua la notte dell'uomo, trasformandola in giorno glorioso. Egli ha portato tutta la croce dell'uomo, perché anche noi, seguendo, possiamo prendere la nostra croce di ogni giorno facendola diventare cammino verso la luce.

PREGHIAMO INSIEME:

**Fa' brillare, Signore,
il sole senza tramonto del tuo cielo,
sul nostro giorno senza luce
e sull'angoscia delle nostre solitudini.**

12. GESU' MUORE SULLA CROCE

Davanti al mistero della morte

«Gesù gridando a gran voce disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito"» (Lc 23, 46)

«Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete!". Vi era lì un vaso pieno di aceto, posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto". E, chinato il capo, spirò» (Gv 19, 28-30)

E' tutta la terra, ogni continente, ogni paese, ogni uomo che ha offerto a Dio il proprio frutto: il gusto amaro del proprio sudore, del travaglio del peccato, il gusto acre dell'aceto.

Non ha altro frutto suo, la terra da offrire. Tutto il resto, infatti, è dono di Dio alla terra. Dio ha gradito l'offerta.

Era ciò che mancava perché la sua opera fosse compiuta: trasformare anche il male dell'uomo in bene, in nuova misura di amore.

PREGHIAMO INSIEME:

La croce gloriosa del Signore risorto
è l'albero della mia salvezza;
di esso mi nutro, di esso mi diletto,
nelle sue radici cresco,
nei suoi rami mi distendo.
La sua rugiada mi rallegra,
la sua brezza mi feconda,
alla sua ombra ho posto la mia tenda.

La croce gloriosa del Signore risorto
è alimento nella fame,
fontana nella sete,
nella nudità vestimento.

Nel timore è difesa,
nell'inciampo sostegno,
nella vittoria corona,
nella lotta il premio.

O Albero di vita eterna,
pilastro dell'universo,
ossatura della terra,
la tua cima tocca il cielo
e nelle tue braccia aperte
brilla l'amore di Dio.

(Da un antico inno liturgico)



13. GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE **L'amore per l'uomo, fino alla fine**

«Sopraggiunta la sera, Giuseppe d'Arimatea andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora lo calò giù dalla croce» (Mc 15, 42-46)

La terra ha compiuto la sua offerta. Ora, pacificata e riconciliata, accoglie tra le sue braccia il Giusto. Si prende cura di lui e attende.

Attende che un nuovo frutto germogli dalla sua morte: infatti, «se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna» (Gv 12, 24-25)

PREGHIAMO INSIEME:

**O Signore, con ingiusta sentenza
sei stato tolto di mezzo,
ti è stata data sepoltura con gli empi,
mentre portavi il peccato di molti
e intercedevi per i peccatori;
ora, per aver consegnato te stesso alla morte,
ti sono date in premio le moltitudini.
Tu, Signore, hai vinto il nostro male con il tuo bene,
e hai trasformato la maledizione che pesava sulla terra
in benedizione perenne;
facci dono della tua morte per entrare con te
nella vita che non ha fine.**

14. GESU' VIENE DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Nell'attesa della vita

«Giuseppe d'Arimatea, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba, scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto» (Lc 23, 53)

Cristo scende così nelle profondità della terra, lì dove giace Adamo, il primo uomo; lì dove stiamo noi e dice: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà... Per te io, il tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio... Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi sono diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei... e in un giardino sono stato messo in croce... Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece... ti colloco su un trono celeste. ti comunico quello che sono» *(Da un'antica omelia sul sabato santo)*

PREGHIAMO INSIEME:

O Signore, non sappiamo cosa è la vita, né cosa è la morte.

Tutto passa, la morte rimane un mistero

a cui solo la fede toglie l'assurdità;

un dramma a cui solo la speranza toglie la tragicità;

una perdita a cui solo l'amore toglie la crudeltà.

Tu, o Signore, che non ci hai creato per la morte ma per la vita,

donaci di saper attendere con Te la vera vita nel tuo Regno.

GESU' E' LA NOSTRA PASQUA

«Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, le donne si recarono alla tomba..., ed ecco due uomini apparire vicino a loro. Essi dissero: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato"» (Lc 24, 5-6)

«Vi precede in Galileo. Là voi lo vedrete» (Mc 16, 7)

La morte di Cristo ha davvero vinto la morte dell'uomo.

La sua risurrezione illumina

la faccia della terra.

Ora questa luce ha fretta

di percorrere le strade del mondo per raggiungere

ogni uomo, ogni solitudine,

ogni disperazione.

La croce di Cristo introduce l'uomo

nella gloriosa speranza della Pasqua!

O Signore, Tu sei risorto,

hai cambiato la tristezza in gioia,

hai vinto il male, hai dato la speranza ad ogni uomo.

Donaci di risorgere alla speranza,

in questo nostro mondo così difficile e problematico.

Donaci la speranza che ci fa andare avanti,

che ci fa vivere ogni giorno, che ci spinge ad amare

e a ricominciare ad ogni istante una vita nuova.

Aiutaci a capire che sperare è un bisogno di tutti,

è il dovere di ogni uomo, è soprattutto il segno

di un autentico incontro con Te Risorto.

C. Il Signore sia con voi

T. E con il tuo spirito.

C. Dio, che nella Passione del suo Figlio ci ha rivelato la grandezza del suo amore, vi faccia gustare la gioia dello Spirito nell'umile servizio dei fratelli sofferenti.

T. Amen.

C. Cristo Signore, che ci ha salvato con la sua croce dalla morte eterna, vi conceda la salute e la salvezza.

T. Amen.

C. Voi, che seguite Cristo umiliato e sofferente, possiate aver parte alla sua risurrezione.

T. Amen.

C. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

T. Amen.

C. Benediciamo il Signore.

T. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE: DIO E' AMORE

Dio ha mandato il suo Figlio Gesù

Perché avessimo la vita per lui.

E' Dio che per primo ha scelto noi,

suo Figlio si è offerto

per i nostri peccati, per noi.

Dio è amore, Dio è amore,

Dio ama, Dio ama, Dio è amore.

Dio è amore, Dio è amore,

Divina Trinità, perfetta carità, Dio è amore.

Se noi amiamo Dio abita in noi

E così noi dimoriamo in lui.

Egli ci dona il suo Spirito:

ci ha dato la vita,

per sempre suoi figli noi siamo.

